

LA GRANDE SERATA PATRIOTTICA AL POLITEAMA GARIBALDI

Pro soldati ciechi, mutilati e Comitato di preparazione civile

Il dire che sabato sera il Teatro presentava un aspetto imponente è il ripetere una frase ridetta molte volte in occasioni consimili, ma crediamo poter affermare che mai come ora tale frase ha riprodotta la verità.

Non è possibile negarlo: Acqui risponde sempre all'appello per le serate benefiche, ma risponde con maggior compiacenza allorché gli Acquesi sanno che il programma dello spettacolo si aggira a complemento di numeri portati dall'egregio nostro concittadino Cav. Uff. Dott. Filippo Garbarino, perchè questo simpatico organizzatore di feste benefiche non ha mai — nonostante che siano ormai moltissime le serate da esso organizzate ad Acqui — tradita l'aspettativa del pubblico, anzi, si può dire senz'altro ch'egli l'ha sempre superata.

*

Se fossimo costretti a dire dettagliatamente, di ogni singolo numero dell'abbondante programma, le nostre impressioni non basterebbero le intere colonne del nostro modesto foglio; risparmiamo quindi ogni dettaglio, almeno per quanto riguarda professionisti e dilettanti ormai conosciutissimi dal nostro pubblico perchè li ha ripetutamente ascoltati e giustamente apprezzati nelle molteplici loro benefiche prestazioni artistiche: infatti tutti sanno che il M. Bisotti, il valoroso nostro direttore della locale scuola di musica, oltre che ottimo maestro, è un eccellente istruttore di cori — e quello che più vale, di cori lillipuziani — non solo, ma che è anche un violino concertista di primo ordine: che il coro di bambini d'ambo i sessi — immancabile in ogni serata — canta sempre gli inni nazionali e la marcia genovese con bellissima intonazione: che la signorina Spasciani — figlia al cav. Spasciani, direttore del locale stabilimento vetrario — sta bene al pianoforte, che è una buona accompagnatrice, non solo, ma che recita molto bene, tanto che nell'odierna occasione una signora Sofia Naldi ha scritto per essa un monologo dal titolo *Croce Rossa* che la signorina Spasciani ha recitato inappuntabilmente: che il cav. uff. Garbarino dott. Filippo è un conferenziere dalla voce squillante e armoniosa.

Egli, il dott. Garbarino, fu sabato sera commovente e commosso, dicendo la sua conferenza *Il valore dell'esercito*: commovente e commosso allorché egli rivolse direttamente la parola al tenente garibaldino Antonio Patardino, l'eroe delle Argonne che seppe strappare, sotto l'imperversare della bufera di proiettili tedeschi, a pochi passi da una trincea nemica, la salma di un altro giovane eroe: la salma di Bruno Garibaldi.

Inutile dire che una salva di applausi interminabili ha salutata la chiusa della conferenza e che gli applausi non cessarono fino a che l'oratore non si presentò ripetute volte alla ribalta.

Volle il pubblico salutare anche l'eroe tenente garibaldino — ora volontario nelle nostre trincee, ove fu anche varie volte ferito, ed ove si è

guadagnato e si guadagnerà altre decorazioni che andranno ad aumentare il numero di quelle qualcuna altissima già conferitegli dal governo della Repubblica Francese, e che gli brillano ora sulla suggestiva camicia rossa — il quale, calmo e sereno nel bel volto giovanile, avanzatosi, disse poche parole di ringraziamento ed aggiunse — elettrizzando così l'uditorio — che ogni soldato italiano è meritevole del nome di eroe allorché è rimasto per qualche tempo, anche se breve, nelle trincee che guardano l'Austria, ove gli episodi di valore, di fermezza e di astuzia non si contano più.

E gli applausi scrosciarono fragorosi, interminabili.

Una cosa che certo non molti sanno ad Acqui è che il simpatico dott. Leone Dagna, nostro caro conterraneo, il quale, pur abitando a Torino, tiene in Acqui un gabinetto dentistico, è un violinista di rara perizia. Egli, richiesto, si è prestato ad una esecuzione col violino in unione al valoroso M. Bisotti, che pochissimi dilettanti avrebbero osato di affrontare, e per le non poche difficoltà tecniche in essa contenute e per la qualità di musicista provetto che tale esecuzione richiede. Si tratta del *Primo concerto per due violini* di Beriot. In questo magnifico lavoro, se la parte eseguita dal M. Bisotti contiene alcune difficoltà tecnico-meccaniche, quella eseguita dal dott. Dagna richiede una virtù che difficilmente si riesce ad acquistare se non è data dalla natura; quello che noi chiameremo il senso della musica, la misura esattissima, anzi la perfezione di essa: il dott. Dagna l'ha eseguita impeccabilmente. Ad esso, che condivide col Bisotti i numerosi applausi, e al suo compagno tutti i nostri più sinceri complimenti.

La parte canora era affidata al valorosissimo terzetto artistico presentato dal cav. Garbarino; tre nomi che sono ormai abituali ai grandi cartelloni per le grandi stagioni: ecco in ordine alfabetico: il tenore cav. Albani, la soprano signa Tersilla Borelli ed il barit. cav. Nicoletti.

Il cav. Albani appartiene a quella eletta schiera di cantanti che va, purtroppo, assottigliando le sue file: per la cronaca locale basti il dire che dopo ch'egli ebbe bissato per la sua prima romanza e « trissato » per la sua seconda, mandando in visibilo l'unanimità del pubblico, questi non sapeva darsi pace perchè la tela calata per la terza volta non voleva rialzarsi più.

Il tenore Albani, non si sa se chiamarlo prima bel dicatore o bel cantante perchè egli è l'uno e l'altro: egli dice, cantando, con chiarezza di parole e di intenzioni; egli canta, dicendo, con voce squillante, armoniosissima, emessa con sicurezza di intonazione e decisione di quel bel colore che pare gli sia naturale in tutte le *nuances*, senza stacchi da registro a registro. E ci perdoni il lettore se fascinati dal bel canto del cav. Albani, ci siamo lasciati trascinarci un po' oltre il campo della cronaca, ce lo perdoni tanto più che dobbiamo ancora accennare ad altri

che pur fecero bella corona all'astro primo nominato.

Infatti la sig. T. Borelli possiede doti squisite di cantatrice: la sua bella voce di soprano è uniforme ed armoniosa e mentre si intensifica nel registro medio e basso ove trova qualche tinta drammatizzante, la sua frase lirica non ne soffre, anzi dona maggiormente alla linea melodica del canto. Bravissima dunque lei pure, a cui il pubblico ha dimostrato la sua gratitudine con applausi fragorosi.

Il cav. Nicoletti è il baritono dei cento teatri, il cantante sicuro di se per qualità musicali e per conoscenza dei pubblici: disinvolto sempre, anche se la tessitura di ciò che canta è di un arditezza tenorile, egli sa giungere in fondo e strappare l'applauso. Giordano, in quel suo benedetto *Chenier* fu uno spietato per i cantanti, non meno che Leoncavallo nel *Chatterton*, ma col... voce, voce... voce... si arriva in fondo, e l'uditorio è costretto ad applaudire, cosa che fece clamorosamente e di buon grado ad ogni pezzo cantato dal cav. Nicoletti.

Ed ora, simpatico maestro Binetti, ci perdoni se di lei parliamo per ultimo: ella che frequentato ha le sale di audizione e gli scanni direttoriali con altrettanta perizia quale quella che oggi dimostra nel fermarsi ed affermarci nelle sale di redazione, sa, per duplice scuola, che il maestro è in ogni spettacolo musicale l'eroe vero, quegli che realmente più di tutti lavora e merita, ma che resta quasi sempre il dimenticato, perchè... perchè il pubblico è sovente ingiusto e perchè il pubblico certe cose o non le sa o dimentica di saperle.

Ebbene, maestro Binetti, vede, ad Acqui le accadde ciò che raramente le sarà accaduto negli spettacoli pubblici: cioè fare — data la di lei capacità, le di lei qualità distintissime di musicista e la di lei valentia di accompagnatore di primo ordine — poco — per qualche altro sarebbe stato *assai* — ed aversi ella pure il plauso incondizionato e fragoroso del pubblico... del nostro pubblico che... sa quello che vuole.

Quando potremo riudirli ad Acqui? Speriamo presto.

La magnifica serata, che ebbe sapore veramente patriottico anche perchè, oltre ai numerosissimi rappresentanti la guarnigione, ad essa presenziarono tutti i feriti convalescenti che popolano i nostri ospedali militari, ebbe termine alla mezzanotte lasciando in tutti indimenticabile e lieto ricordo.

RESOCONTO

	Entrata - Uscita
Offerta avv. R. Ottolenghi	20,-
» signa prof. Peron-Cabus	20,-
» alla porta del teatro	5,-
Affitto baracca 1.º ordine	20,-
» due palchi 2.º ordine	20,-
Prov. vendita fiori e cartoline	158,81
Provento vendita biglietti	1117,90
	1361,71
Pulizia teatro, personale fitto scene	60,-
Spese stampa nota Tirelli	65,-
Rimborso viaggio artisti Acqui Milano e vic.	151,60
Trasporto pianoforte, leggit ecc.	11,-
Impresa Traversa per affissioni Borelli	28,50
Spese soggiorno artisti	4,50
Diritti d'autore	117,-
Addobbo teatro nota Vigorelli	12,-
	55,-
	504,60
Rimanezza attiva a pareggio	857,11
	1361,71
Le lire 857,11 vennero così ripartite:	
Pei soldati ciechi (Milano)	L. 250,-
Pei soldati mutilati (Torino)	» 250,-
Per Comitato preparazione (Acqui)	» 357,11

Comitato di preparazione civile

36º Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 33.555,63

Rag. Giuseppe Grillo dirett. dazio L. 2, Iona Iair febr. 10, Raehle Montalcini Ottolenghi genn. febr. 20, Vassallo Carlo Valentino 2, Sburlati Giacinto febr. 10, Martini dott. Giuseppe febr. 10, Scarsi Francesco genn. 10, Vercellino Antonio febr. 2, Zunino G. B. febr. 5, Personale Credito Provinciale febr. 54,50, Thea Pietro genn. febr. 4,40, Viarengo cav. Vittorio febr. 5, Benazzo Giuseppe can. id. 4, Arossa Francesco can. id. 4, Martinello Giacomo agg. can. id. 4, Severino cav. magg. Oreste 4,95, Famiglia Dotto Giuseppe 20, avv. cav. Guglieri 50, Fantini Giuseppe febr. 5, Tirelli Alfonso marzo aprile 6.
Totale L. 33 788 58.

Cronaca

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 4 corrente alle ore 17 per discutere il seguente ordine del giorno - Provvedimenti per il servizio di estrazione dell'acqua potabile e servizio d'innaffiamento.

Nozze Pellati-Sirtori — Il 26 febbraio u. s. a Olginate, il grazioso paese industriale adagiato sulla sponda del lago omonimo, in provincia di Como, venne celebrato il fausto rito matrimoniale tra il nobile dott. cav. Franz dei conti Pellati e la gentile signorina Lina Sirtori.

La sposa, avvenente e graziosissima, appartiene ad una ricca famiglia di operosi e intelligenti industriali, dalla quale uscì il glorioso generale garibaldino. Il paese di Olginate era in festa per il lieto avvenimento, al quale diede maggiore risalto l'intervento di S. E. il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, il quale celebrava, nella chiesa parrocchiale, il rito religioso, accompagnato da scelta musica e da ottimi cori, rivolgendosi agli sposi un paterno discorso, nel quale trovò modo di esaltare l'amore di patria e di augurare il trionfo delle armi italiane nella santa guerra che si combatte.

Al municipio la funzione civile ebbe luogo coll'intervento del simpatico sindaco di Olginate cav. Gilardi e si chiuse con una gentile poesia recitata da un amore di bimba, figlia al segretario comunale. Il palazzo comunale era adorno di fiori e di bandiere, e numerosa folla presenziava alla cerimonia, alla quale, così come alla funzione religiosa, assistevano numerosi parenti ed amici delle due famiglie.

In casa Sirtori ebbe luogo un sontuoso banchetto con intervento di numerosi invitati. Per la cronaca diremo che S. E. il cardinale Ferrari dovette, dopo la celebrazione del rito, assentarsi in seguito a telegramma che gli annunciava il passaggio per Milano di S. E. il cardinale Mercier, primate del Belgio.

Il pranzo, servito dall'*Hotel Olginate au Lac*, fu squisitissimo, e, svoltosi fra la generale letizia, si chiuse con indovinati brindisi augurali, detti,

AMARO tecnico e digestivo
corroborante ed aperitivo

quel di G. AMONDI, non è un mistero
sopra d'ogni altro tiene l'impero.

Apparecchi di ogni genere: cucine, lampade, scaldabagni, radiatori, fornelli speciali per macchine da caffè, ecc.